

Lo scandalo Census Il sindaco deve decidere

Il sindaco
Franco
Carraro

Falliscono le mediazioni
Carraro incalzato
da opposizioni e sinistra dc
dopo il «ricatto elezioni»

Dirigenti comunali in guerra
contro l'assessore Gerace
che li accusa di infedeltà
«Andremo in Tribunale»

CLAUDIA ARLETTI CARLO FIORINI A PAGINA 25



Villa Torlonia domani chiusa I custodi in sciopero

Domani resteranno chiusi i cancelli di Villa Torlonia. I custodi hanno proclamato ventiquattr'ore di sciopero per protestare contro la mancanza di sicurezza all'interno del parco per i visitatori e per il personale dopo gli ultimi episodi di vandalismo. La protesta è rivolta agli assessori comunali, competenti che non hanno mai affrontato la questione sicurezza all'interno della villa. Il 27 luglio un incendio devastò un'intera ala della Casa delle Civette. L'ultimo rogo è stato spento il 9 settembre scorso, lungo la recinzione del villino medievale. Se non interverranno elementi nuovi, i cancelli rimarranno chiusi anche sabato 5 e domenica 6 ottobre.

Celebrazioni per l'anniversario della «breccia» di Porta Pia

L'amministrazione comunale ha ricordato ieri mattina con due cerimonie il 121° anniversario della presa di Porta Pia. Il sindaco Carraro ha deposto una corona d'alloro al mausoleo ossario dei garibaldini, al Gianicolo. L'assessore capitolino all'edilizia, Robinio Costi, è invece andato a Porta Pia dove ha deposto una corona d'alloro ai piedi della statua del bersagliere. Gli onori militari sono stati resi da un picchetto e dalla fanfara dei bersaglieri. Nel pomeriggio, un centinaio di persone hanno partecipato ad una messa in suffragio per i militari dello Stato Pontificio, venti in tutto, morti il 20 settembre 1870 nella battaglia di Porta Pia. Nipoti e pronipoti delle vittime, esponenti della nobiltà papalina e rappresentanti degli stati preunitari, hanno ascoltato in silenzio la messa officinata, secondo il rito di Pio V, in lingua latina.

Nomentano Manifesti Pds «sabotati» dai missini

«Siamo contro l'immigrazione». «Abbiamo fiducia nella lotta armata per la difesa della classe operaia». «Liberalizziamo tutte le droghe». Sono solo alcuni dei punti programmatici - scritti su dei manifesti firmati Pds - che per tutta la giornata di ieri sono rimasti esposti sulla bacheca della sezione «Filippetti» del Pds, in via Sacco Pastore, al Nomentano. Non è uno scherzo, ma solo l'ultima di tante provocazioni messe in atto dagli esponenti della sezione del Movimento Sociale di via Valsolda. Lo hanno denunciato gli stessi iscritti della sezione di Sacco Pastore che si sono accorti del «sabotaggio» solo a tarda sera, quando alcune persone sono andate ad aprire il locale.

Bracciano E battaglia sulla lottizzazione di Vicarello

A Bracciano l'opposizione scende in campo contro la lottizzazione di Vicarello, 250.000 metri cubi di cemento destinati a coprire l'ultima oasi agricola del lago. Ieri, il Comune della cittadina lacustre ha pubblicato e spedito al Coreco, il Comitato regionale di controllo, le tre deliberazioni relative alla variante di piano regolatore e alla lottizzazione dell'area. Antonio Di Giulio Cesare, capogruppo comunale del Pds di Bracciano, ha immediatamente preso carta e penna e ha scritto al Coreco, chiedendo di essere ascoltato. Nei prossimi giorni, davanti al Comitato di controllo, solleva tutte le obiezioni di merito sull'opportunità delle deliberazioni. In particolare chiederà come mai il Comune ha deciso di approvare la lottizzazione senza prima sottoporla all'attenzione della Commissione urbanistica. Una prassi, questa, seguita solitamente per tutti i progetti edilizi.

Record di laureati E il Lazio la regione più colta d'Italia

Il Lazio è la regione italiana più «colta», almeno dal punto di vista del numero annuale dei laureati. Secondo l'Istat, infatti, la percentuale dei laureati laziali è del 4,5 per cento, di gran lunga superiore al 3,4 per cento fatto registrare dalla Liguria che è al secondo posto della classifica. Le cifre sono state assunte dall'ultimo censimento, che risale al 1981 e che attende ora di essere aggiornato dalla rilevazione censuaria che scatterà in tutta Italia a partire dal prossimo 11 ottobre. Il censimento, laureati a parte, dovrà fare il punto sulla situazione della regione anche dal punto di vista dell'occupazione e della popolazione. Per quanto riguarda il primo punto, secondo i dati Istat del 1980, le persone in cerca di occupazione nel Lazio sono 262.000 su un totale di 2.185.000 di popolazione attiva.

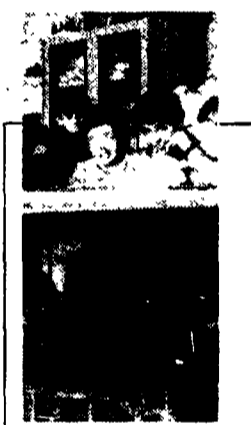
Rubano patate all'Ostiense Condannati a venti giorni

Due persone sono state arrestate e condannate per il furto di due sacchi di patate. Aurelio Trotta, 45 anni, e Michele Grazioli, di 23, sono stati sorpresi dall'equipaggio di una volante mentre rubavano due sacchi di patate, da quindici chili l'uno, da un furgone parcheggiato in via Giovanni da Empoli, nei pressi dei Mercati Generali, dove Trotta lavora saltuariamente come facchino. Processati con rito direttissimo dal pretore Celsa Galassi, i due sono stati condannati a venti giorni di reclusione, con sospensione condizionale della pena.

ANDREA GAIARDONI

Bruciano materassi e vecchie cartelle cliniche ammassate nel capannone della ex lavanderia, forse a causa di una sigaretta Malati terrorizzati, allarme rosso per direzione sanitaria e vigili del fuoco. All'inizio si temeva un incendio molto più vasto

Fiamme e paura al San Camillo



Emergenza
scuola
Vertice
in prefettura

A PAGINA 24

Mezz'ora di panico ed emergenza nell'ospedale San Camillo per un incendio scoppiato nella ex lavanderia, usata come deposito di materassi e vecchie cartelle cliniche. Inizialmente si era pensato al peggio. Precettati gli infermieri, telefono rosso tra il comandante dei vigili del fuoco e il direttore dei servizi antincendio Pastorelli, malati terrorizzati. Poi tutto si è risolto senza feriti.

RACHELE GONNELLI

Una densa colonna di fumo, visibile da lontano, proprio sopra i padiglioni dell'ospedale San Camillo. Una scena da apocalisse, che ha fatto scattare l'allarme rosso al comando dei vigili del fuoco. In realtà l'incendio riguardava solo il capannone della vecchia lavanderia, un edificio isolato, abbandonato da anni e adibito a deposito di macchinari da rottamazione, materassi nuovi e usati e scartoffie. In un primo momento però si è pensato al peggio, cioè che il fuoco avesse lambito anche i reparti. È passata una mezz'ora di panico e di emergenza, prima che si capisse la portata reale dell'incidente.

Ad accorgersi delle fiamme, verso le due del pomeriggio, sono stati gli impiegati degli uffici vicini alla ex lavanderia.

Gridando, sono scappati a chiedere aiuto alla direzione sanitaria. E lì è immediatamente scattato il «piano-crisi»: tutto il personale è stato precettato, nessuno ha potuto smontare dal turno della mattina, mentre l'esercito dei camici bianchi si infoltiva con il turno pomeridiano. È stata disattivata la centralina termica, vicina al capannone, che rifornisce di vapore le autoclavi per la sterilizzazione dei ferri chirurgici, avvertite le sale operatorie e le terapie intensive.

Intanto, in cinque minuti, a sirene spiegate e scortati dalle volanti della polizia, sono arrivati al San Camillo dieci mezzi di soccorso dei vigili del fuoco, guidati dal comandante di Roma, l'ingegner Guido Chiucchi, il quale per tutto il tempo del-



Pompieri in azione per spegnere le fiamme nel capannone del San Camillo

l'operazione è stato in contatto telefonico con il direttore generale dei servizi antincendio in Italia, Elvino Pastorelli.

A quel punto, naturalmente, i malati erano terrorizzati. Tutti, affacciati alle finestre, non facevano che incitare i soccorritori: «Fate presto, aiutatici, mamma mia, qui si muore tutti

altro, che guarire». Infermieri e medici hanno avuto un bel da fare a tranquillizzarli, molti volevano rifugiarsi sui tetti. Bagliori si intravedevano dalle vetrate rotte nella parte più alta del capannone, come torce le alcune auto bianche della Usl Rm/10 parcheggiate nel piazzale antistante e avvol-

te dalle fiamme. Una ventina di pompieri, intabarrati in speciali scafandri anti-incendio si davano il cambio a spegnere le fiamme all'interno mentre il soffitto cadeva a pezzi. Sono state anche recuperate alcune bombole di ossigeno, ammassate insieme alle cartelle cliniche e ai materassi, senza nes-

sun criterio di sicurezza.

Qual è stata la causa dell'incidente? I pompieri pensano a un mozzicone di sigaretta, buttato dentro da un ignaro passante, che avrebbe dato fuoco alle carte. «Potrebbe anche essere stato un processo di auto-combustione - dice la vice direttrice sanitaria Margherita Ranchino - I vetri della vecchia lavanderia erano già rotti e forse hanno fatto da lente a un raggio di sole». L'edificio della vecchia lavanderia è abbandonato da anni, da quando il servizio è stato interamente appaltato a una ditta esterna. I lavori di ristrutturazione, per impiantare un moderno archivio dell'ospedale, non sono ancora partiti, il progetto c'è ma ancora non è diventato esecutivo. «Speriamo che adesso, almeno, si accorcino i tempi per la sua realizzazione», dice la dottoressa Ranchino. C'è chi dice che lo stabile, pieno di materassi, isolato, in disuso, veniva frequentato da barboni e tossicodipendenti come i reparti vuoti del vicino Forlani. «Sarei propenso ad escluderlo - risponde però la vice direttrice - anche perché di solito preferiscono i cunicoli, che in inverno sono più caldi. E poi l'ex lavanderia è difficilmente accessibile».

Un morto sul Gra, corsie paralizzate. Protesta anti-Atac al Casilino

Incidenti e blocchi stradali Un giorno di traffico impazzito

Un blocco stradale, un incidente mortale e 57 tamponamenti hanno mandato il traffico in tilt. Circolazione impazzita per semafori rotti e automobili parcheggiate in terza fila. All'alba per via della nebbia, in uno scontro sul Gra (altezza Cristoforo Colombo), ha perso la vita Francesco Imbimbo. E subito si è formata una coda di veicoli lunga 7 chilometri. In serata hanno protestato gli abitanti della Casilina.

MARISTELLA IERVASI

Ingorgi da paura per le vie della città. Per la sala radio dei vigili urbani ieri è stata una giornata infernale: 57 tamponamenti e, all'alba, un incidente mortale sul Grande raccordo anulare. Insomma, un bilancio da media invernale. Ma non è tutto. In serata c'è stato anche un blocco stradale in piazza dei Miri. A protestare sono stati ancora una volta gli abitanti della Casilina, affiancati dagli studenti di Centocelle. Il motivo del contendere è il progetto-bella dell'Unilinea 105.

L'emergenza stradale si è «svegliata» di buon mattino. Alle 5, per via della nebbia, sul Grande raccordo anulare, all'altezza della Cristoforo Co-

lombo, un autocarro Iveco condotto dal romano Marco Squillace, 22 anni, ha urtato una Renault 5. Nello scontro ha perso la vita l'autista delente delente, Francesco Imbimbo di 48 anni, originario di Avellino. L'uomo viaggiava in compagnia della moglie Mariana Giacopucci di 45 anni e del figlio Antonio, diciottenne. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale Sant'Eugenio. Illeso il conducente dell'autocarro.

L'incidente, comunemente, ha messo in coda per 7 chilometri migliaia di macchine. Subito dopo sulla corsia opposta, a causa della nebbia, ma probabilmente anche per la curiosità, si è verificato un tam-

ponamento a catena. Questa volta, fortunatamente, senza morti: su tre camion, un autotreno e cinque macchine ammaccate, un solo ferito.

Semafori rotti e circolazione in tilt in via Leone IV, via Candia e piazzale Prenestino. E ancora. In via delle Vigne Nuove, nei pressi di Settebagni, un camion ha perso il carico di materiale ferroso sull'asfalto e i vigili sono stati costretti a chiudere per un'ora la strada. Traffico impazzito anche all'incrocio della via Nomentana: alle 10 in via Val D'Ossola è stato segnalato un incidente con feriti non gravi.

Dunque, le consolle dei caschi bianchi hanno contato fino alle 17 un totale di 57 incidenti: 7 al centro storico, 16 nella zona Flaminia-Cassia-Salaria e 15 nell'area Appia-Tuscolana-Casilina. La viabilità è stata disturbata anche da piccoli inconvenienti e dalle automobili parcheggiate in terza fila. E ieri a farne le spese sono stati gli utenti della linea Atac n.27 e un camion della nettezza urbana.

«Camminare in strada vuol dire rischiare la vita». Con questo slogan l'associazione «Verderoma» ha diffuso ieri, in una

conferenza stampa, i dati dell'iniziativa «Telefono sos. Sicurezza stradale». 227 chiamate in una settimana. Le segnalazioni più numerose puntano sull'assenza di un semaforo (50), seguono le strisce pedonali (45), l'alta velocità di auto e moto (32), la mancanza dei marciapiedi (26), le buche stradali (10). Qualcuno si è anche lamentato della violazione dell'isola pedonale di piazza di Spagna da parte dei motoristi. Altri hanno riferito che i semafori per i pedoni durano pochi minuti, che le vetture Atac sono sporche e che il tram del Flaminio è pericoloso.

Per non morire sotto le quattro ruote, i Verdi chiedono al sindaco di portare in consiglio comunale il problema della sicurezza stradale e di istituire nel bilancio di previsione del '92 la voce barriere salvapedoni, nonché i fondi per il rifacimento della segnalatica pedonale orizzontale e verticale. E con dati alla mano hanno aggiunto: «Nell'89 ci sono stati 41.551 incidenti con 254 morti e 31.163 feriti. A Roma spetta anche il primato dei pedoni uccisi e investiti: 77 decessi e 4.536 contusi».

Nessun ferito, ma all'Aurelio c'è clima di tensione

Una bottiglia incendiaria contro l'hotel dei somali

Una rudimentale bottiglia incendiaria è stata lanciata la scorsa notte da due giovani contro la vetrata d'ingresso dell'Hotel Giotto, all'Aurelio, dove sono alloggiati 240 cittadini somali. L'innescò non ha funzionato e, dunque, non c'è stata la fiammata. L'episodio è però bastato per riaccendere tra gli immigrati la paura di una nuova campagna d'intolleranza. I carabinieri sulle tracce dei teppisti.

Un gesto d'intolleranza o forse più semplicemente di teppismo quello avvenuto la scorsa notte davanti all'ingresso dell'Hotel Giotto, in via Cardinal Passionei, all'Aurelio, dove sono alloggiati 210 profughi somali. Due giovani, a bordo di una Vespa 50, hanno lanciato contro la vetrata dell'albergo una rudimentale bottiglia incendiaria. Molto rudimentale, dal momento che nell'impatto non s'è sprigionata alcuna fiammata.

I somali, e il personale dell'albergo, sono stati svegliati dal rumore dei vetri in frantumi. C'è stato anche qualche attimo di panico tra gli immigrati, il ricordo degli episodi

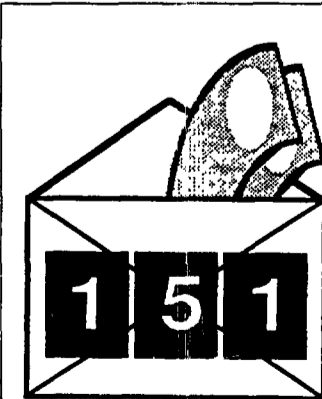
d'intolleranza, l'ostilità degli abitanti della zona, la paura di dover tornare a lottare per vivere in Italia. Poi sono arrivati i carabinieri a placare gli animi. Al termine del sopralluogo i militari hanno riferito che la bottiglia conteneva certamente del liquido infiammabile, probabilmente benzina.

Il presidente dell'associazione dei somali, Jamil Farah, ha deciso di presentare una denuncia per danneggiamento. «È molto tempo che gli abitanti del quartiere tentano di spaventarci - ha spiegato Farah - Danno fastidio alle donne, ci minacciano. Ma questa notte volevano fare qualcosa di più,

non volevano soltanto intimidirci».

Le indagini si stanno estendendo a tutto il quartiere, ma secondo i carabinieri gli autori della bravata, sarebbe del tutto improprio parlare di attentato fallito, potrebbero essere alcuni ragazzi che frequentano un bar poco distante dall'hotel e che già altre volte hanno manifestato una certa ostilità nei confronti dei somali che ormai da oltre un anno vivono nel quartiere.

Solo qualche mese fa gli ospiti dell'hotel Giotto avevano lottato per ottenere la proroga per la sovvenzione da parte del Comune. «Vorremmo un maggior controllo - ha concluso il presidente dell'Associazione dei somali - una sorveglianza continua per garantire la nostra sicurezza e per individuare finalmente chi si nasconde dietro questi episodi di violenza, anche se questa volta, per fortuna, non ci sono stati feriti. Viene il sospetto che dietro questi gesti si nascondano delle manovre politiche, che non siano insomma soltanto atti di razzismo».



Sono passati 151 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente